

Verso le elezioni

ALBI & MERCATO

L'appuntamento
Martedì si svolgerà in tutta Italia il «Professional Day»

Il confronto
Alla vigilia del voto di domenica prossima il faccia a faccia con le forze politiche

I NUMERI DEL SISTEMA DEGLI ORDINI



2.100.000
Professionisti iscritti agli Albi. Sono 27 ordini professionali. Tra le professioni più numerose i medici (quasi 400mila), ingegneri e architetti (oltre 350mila), avvocati (quasi 200mila), commercialisti e ragionieri (122mila).

3.900.000
Occupati nel comparto. Accanto ai liberi professionisti ruota un mondo di lavoratori dipendenti, che sommati ai professionisti attivi portano gli occupati nel comparto delle professioni ordinarie a quasi quattro milioni di individui.

1.707.379
Iscritti alle Casse nel 2011. Sono in aumento gli iscritti agli enti di previdenza. Una tendenza che si registra almeno dal 2005 e che in sette anni ha visto un aumento del 10,55%. In termini assoluti si è passati da 1.544.419 nel 2005 a 1.707.379 nel 2011.

45,7 miliardi
Il patrimonio investito Adepp. Le risorse dell'Associazione sulla base dei bilanci consuntivi del 2011: la componente mobiliare è pari a 37,3 mld, quella immobiliare a 8,4. Il grosso del patrimonio (42,8 mld) appartiene alle «vecchie» Casse nate con il D.I.509/94.



60% e 55%
Donne e Under 45. Tra i nuovi iscritti agli ordini professionali il 60% sono donne, mentre arrivano al 55% i professionisti under 45. È il segnale che le professioni hanno dato spazio alle fasce più deboli dei lavoratori, giovani e donne.

Le professioni chiedono un nuovo ruolo

Gli Ordini: faremo da ponte fra politica e cittadini - La Casse: meno fisco in cambio di welfare agli iscritti

PAGINA A CURA DI
Maria Carla De Cesari
Alessandro Galimberti
Federica Micardi

Uno scambio fra un minor carico fiscale per le Casse e maggiori prestazioni di sostegno alle categorie. La ricerca di un nuovo ruolo di raccordo fra cittadini e politica e la disponibilità a recitare un ruolo di primo piano nella modernizzazione del Paese. Queste le indicazioni che arrivano dagli organismi che raggruppano le libere professioni (si vedano le interviste riportate in questa pagina) in vista del Professional Day che si svolgerà martedì a Roma.

Nella seconda edizione della «giornata delle professioni», organizzata dal Cup (Comitato unitario delle professioni), dal Pat (Professioni dell'area tecnica) e dall'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza dei professionisti) alla vigilia delle elezioni, le categorie organizzate in Albi, faranno il punto di quanto è stato fatto e di quanto deve ancora fare. Grazie a collegamenti via satellite, alla diretta streaming presente anche sul nostro sito (www.ilsolz24ore.com) e alle sedi distaccate il Professional Day farà il pieno di partecipazioni.

All'evento sono invitati tutti i candidati premier affinché esponano la loro agenda di governo sui temi dello sviluppo, del lavoro, del welfare, delle infrastrutture, delle liberalizzazioni e delle professioni (sui programmi dei partiti si veda la scheda riportata a fianco). Richieste e proposte saranno oggetto di discussione durante i lavori, con l'obiettivo di creare un dialogo diretto con la politica per arrivare in modo condiviso a interventi sul sistema ordinistico, un sistema che garantisce al Paese il 3% del Pil e assicura un impiego a quasi 4 milioni di lavoratori. Numeri importanti,

anche se lo stereotipo dei professionisti quale casta privilegiata sembra non reggere più. Gli incassi sono fermi al palo e i giovani cercano nella professione un'alternativa a un lavoro che non si trova, in un momento in cui l'occupazione scarseggia. La crisi spinge le professioni, del resto, a cercare di presentarsi come un corpo unito, pur rappresentato da mille sfaccettature. Le singole professioni da sole non hanno un peso rilevante, a parte alcune eccezioni, ma unite rappresentano un numero sufficiente ad attirare l'attenzione

LA PROPOSTA
L'Adepp lancia un manifesto con le indicazioni su assistenza, lavoro e previdenza

LE ALTRE INDICAZIONI
Confprofessioni punta sulla sussidiarietà. Sul tavolo anche gli aiuti all'occupazione giovanile e per la maternità

ne del mondo politico. Stesso discorso per i loro enti di previdenza.

Le Casse, per sempio, possono offrire un sostanziale aiuto per la tenuta sociale di un paese in crisi, e lo sanno. Il patto che l'Adepp propone al futuro governo, attraverso il «Manifesto per un welfare delle professioni italiane» è semplice: in cambio di un alleggerimento delle aliquote e della pressione generale delle imposte - che creano un delta enorme tra ciò che il professionista attivo versa oggi e quello che riceverà domani - le Casse privatizzate offrono di prendersi cura di tutta la parabola

esistenziale degli iscritti. Non solo previdenza, quindi, ma anche assistenza, fino ad arrivare a nuovi modelli di ammortizzatori sociali in caso di crisi, sospensione transitoria dell'attività, eventi imprevedibili e comunitari per l'esercizio della professione. Il tutto, promettendo, con un saldo attivo di note per la finanza pubblica. Questo mentre gli Ordini insistono anche sulla capacità di svolgere un ruolo di raccordo fra politica e cittadini e di aiutare la sburocratizzazione del Paese.

Un secondo Manifesto sulle «priorità», è stato predisposto anche da Confprofessioni, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia (riconosciuta parte sociale nel 2001). «Siamo partiti dal presupposto - dice il presidente Gaetano Stella - che se non riparte l'economia non c'è sviluppo per le professioni. Occorre trovare risorse eliminando gli sprechi e la burocrazia. In questo senso proponiamo più sussidiarietà». Confprofessioni non parteciperà al Professional Day: «Riteniamo si tratti di un'iniziativa in cui sono protagonisti le professioni ordinarie - spiega Stella - e non tutte le professioni presenti nel nostro paese».

Durante il Professional Day, poi, il presidente del Consiglio nazionale dei chimici, Armando Zingales, sottolineerà un problema che riguarda le giovani colleghe: la maternità di solito coincide con una sensibile diminuzione del lavoro - dato che non si possono permettere di pagare un collaboratore - e a questo punto scatta l'accertamento in base agli studi di settore. Da qui la proposta alle Casse: «Assumete voi l'onere di pagare alla professionista in maternità la collaborazione di un tirocinante».

I programmi dei partiti

PD-SEL-PSI
Pier Luigi Bersani

Cenni alle professioni si trovano all'interno di tre punti del programma. Nel punto 3 «Democrazia» il Pd afferma di voler riconoscere il limite della politica e dei partiti aprendo il campo alle richieste d'impegno e mobilitazione che maturano nella società.

Un'intento che sembra rispondere alla domanda delle professioni di essere coinvolte attivamente nella rimodernizzazione del Paese. Nel punto 4 «Lavoro» l'impegno di combattere per la dignità e l'autonomia del lavoro, che riguarda tra gli altri anche il

«professionista sottopagato» e l'intenzione di sradicare i pregiudizi sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro e delle professioni. Nel punto 6 «Libertà» si parla di introdurre misure più incisive, nel campo delle professioni, della scuola e dell'università.

PDL-LEGA
Silvio Berlusconi

Il programma del Pdl e della Lega è piuttosto generale. Nel capitolo 8, intitolato: «Dalla parte delle imprese, dalla parte del lavoro, dalla parte delle professioni si trovano solo due «intendimenti» che interessano alcune professioni regolate.

Il primo punto propone: «Passaggio dalle autorizzazioni ex ante ai controlli ex post»; si tratta di una richiesta avanzata più volte dal Pat, l'istituzione che riunisce le professioni dell'area tecnica, e che sembra diventata una necessità soprattutto nel settore edile dove le

grandi opere si trovano a dover attendere anni per ottenere i nulla osta necessari. La seconda proposta riguarda il riconoscimento di un ruolo sussidiario delle professioni, disposte ad accollarsi compiti ora svolti in via esclusiva da organismi pubblici

SCELTA CIVICA
Mario Monti

Continuare la stagione delle liberalizzazioni e arginare la tentazione ricorrente di reintrodurre tutele e protezioni, come si è visto con la riforma della professione forense. Proseguire e intensificare la politica di apertura dei mercati, sulla base di un adeguato processo di consultazione pubblica

anche nei servizi resi da lavoratori autonomi e liberi professionisti, e rimuovere i vincoli che limitano in essi la concorrenza, sulla linea delle indicazioni della Commissione europea e dell'Autorità antitrust nazionale. Aprire professioni e mercati ai giovani e ai nuovi entranti e ridurre lo spazio per i

condizionamenti della politica nelle carriere amministrative e professionali, come si è cominciato a fare per i primari nella sanità pubblica. Fare della legge annuale sulla concorrenza lo strumento regolare di una periodica azione di rimozione di vincoli e blocchi che ingessano l'economia.

MOVIMENTO 5 STELLE
Beppe Grillo

Le professioni compaiono poco nel programma del Cinque Stelle, e prevalentemente in negativo. L'introduzione di nuove tecnologie per consentire al cittadino l'accesso alle informazioni senza bisogno di intermediari ne è un esempio. Ancora, il

divieto per i parlamentari di esercitare un'altra professione durante il mandato. Malissimo i giornalisti, dall'eliminazione dei contributi pubblici per le testate all'abolizione dell'Ordine, però è prevista in compenso la depenalizzazione della diffamazione

Altri aspetti: riduzione del tempo di decorrenza della proprietà intellettuale a 20 anni; abolizione di cariche multiple da parte di consiglieri di amministrazione nei consigli delle società quotate. Infine, abolizione della legge Biagi.

RIVOLUZIONE CIVILE
Antonio Ingroia

La Rivoluzione civile di Ingroia non dedica capitoli alle libere professioni. «Lavoro», nel programma, è sinonimo di lavoro dipendente, soprattutto pubblico, e impresa, soprattutto green. Nello specifico, Ingroia parla di un «nuovo corso delle politiche economiche e

sociali, a partire dal mezzogiorno, alternativo tanto all'iniquità e alla corruzione del ventennio berlusconiano, quanto alla distruzione dei diritti sociali, del lavoro e dell'ambiente che ha caratterizzato il governo Monti».

L'obiettivo è creare occupazione «attraverso investimenti in ricerca e sviluppo, politiche industriali che innovino l'apparato produttivo e la ricomposizione ecologica dell'economia. Infine, reddito minimo per le disoccupate e i disoccupati».

FARE PER FERMARE IL DECLINO
Oscar Giannino

La capacità delle professioni di adeguarsi al cambiamento trova un freno nella struttura monopolistica di Ordini e Collegi e delle relative Casse previdenziali. Mettiamo in discussione il monopolio: cancelliamo l'obbligo di iscrizione, e consentiamo la libera

iscrizione agli Ordini e alle Casse monoprofessionali o pluriprofessionali. Il legislatore deve prevedere e solo standard minimi per esercitare la professione e dei meccanismi di controllo esterni (per esempio magistratura o autorità indipendenti), con

obbligo di comunicazione al pubblico per garantire la trasparenza. Sull'esercizio della professione in forma associata non va imposto dall'alto un modello, ma bisogna consentire la convivenza di più modelli nati dal basso e in concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA